

Berlusconi: no a un Nazareno bis Asse con M5S sull'Italicum corretto

Mdp e centristi disponibili, ma non ci sono i numeri. Tensioni in Forza Italia



Non esiste un'intesa con il Pd in funzione difensiva contro Grillo. Dobbiamo permettere agli elettori di scegliere da chi essere governati

Silvio Berlusconi

ROMA Mancano meno di tre settimane al 29 maggio, il lunedì in cui la legge elettorale approderà in Aula alla Camera, e ancora non c'è un testo base sul quale avviare la discussione. Il «telaio» del provvedimento è atteso per oggi ma il presidente della prima commissione, Andrea Mazzioti di Celso (Civici innovatori, vicino al ministro Calenda), almeno fino ieri sera non aveva scelto tra un impianto a forti tinte maggioritarie, gradito al Pd e a pochi altri, e un proporzionale da Prima Repubblica che, a questo punto, sotto il nome di Italicum corretto, non dispiace a un vasto schieramento cui si aggiunge, su input dello stesso Silvio Berlusconi, anche Forza Italia e che già comprendeva grillini, Fratelli d'Italia, Lega, centristi, Sinistra italiana, scissionisti bersaniani. Né il primo né il secondo schieramento, comunque, hanno numeri autonomi per imporre la propria ricetta al Parlamento.

Ai piani alti del Pd si era pensato di proporre a FI il cosiddetto «verdinellum», dal deputato Massimo Parisi vicino a Denis Verdini: 309 deputati eletti con il proporzionale (sbarramento al 5%) e altrettanti con i collegi uninominali senza scorporo. Ma gli azzurri, fiutata la trappola, ieri hanno

definitivamente bocciato la proposta dem: «No al maggioritario perché l'unica legge accettabile è quella che traduce, senza distorsioni, i voti reali in seggi». Lo ha ribadito Silvio Berlusconi: «Non ci sono le condizioni per ripetere un patto del Nazareno con il Pd». Lo ha confermato il capogruppo Renato Brunetta al suo omologo del Pd, Ettore Rosato. Lo ha detto Francesco Paolo Sisto in commissione. Il «niet» di Forza Italia è motivato da un calcolo semplice: il «verdinellum», o sistema tedesco italianizzato, penalizza il partito di Berlusconi nei collegi del Nord (dove vince la Lega), al centro (dove è forte il Pd) e al Sud (dove si impone il M5S). Per cui, profetizza Brunetta, «con questo Mattarellum truccato, pagheremmo un prezzo davvero alto in termini di rappresentanza parlamentare».

Così FI, come testo base, accetta l'Italicum corretto dalla Consulta da estendere ora anche al Senato, con grande gaudio dei grillini: proporzionale con sbarramento al 3%, premio di maggioranza alla lista che supera il 40%, 100 capilista bloccati alla Camera e 50 al Senato, doppia preferenza di genere. Se questo è il testo base è certo, però, che in corso d'opera FI insisterà fino allo sfinimento per trasferire il premio di maggioranza dalla lista alla coalizione. E anche il socialista Riccardo Nencini insiste sul «premio alla coalizione» anche se «in una cornice maggioritaria per garantire la governabilità». Il Pd darà una risposta (forse oggi, con Emanuele Fiano che incontra Mazzioti) ma a sinistra Pier Luigi Bersani (Mdp) apre un altro fronte: «Non s'azzardino con i capilista bloccati così da poter scrivere un mese prima delle elezioni i nomi del 70% dei parlamentari». Posizione condivisa dal capogruppo del Misto Pino Pisicchio. E così, per neutralizzare l'«imboscata» dei proporzionalisti, il Pd punta sulle divisioni interne a

FI. Ma le osservazioni di Romani («L'Italicum è cambio di linea») evidenziano un'altra trincea: quella dei senatori che non intendono delegare ai deputati l'impostazione della legge da cui dipende anche il loro futuro.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La legge elettorale in vigore oggi per la Camera è l'Italicum corretto dalla Consulta, che ha bocciato il doppio turno: è un sistema proporzionale, con un premio di maggioranza che scatta solo se il vincitore raggiunge il 40%. Lo sbarramento è al 3%. Non prevede coalizioni

● Al Senato è in vigore il Porcellum corretto, il Consultellum: su base proporzionale, prevede le coalizioni e ha uno sbarramento all'8% per le liste che corrono da sole (20% per le coalizioni, 3% per le liste che corrono in coalizione)

● Il 26 aprile Mattarella è intervenuto per chiedere al Parlamento di approvare in breve la legge elettorale

I numeri Chi potrebbe appoggiare un sistema proporzionale che abbia come base l'Italicum corretto dalla Consulta

